



INCHIESTA 2016/2017

«Gioventú mobile»: tendenza o eccezione?



Dr. Alexandra Stam

FORS – Centre de
compétences suisse en
sciences sociales
Université de Lausanne

Un tema poco studiato

In una società moderna e multiculturale come quella svizzera, la mobilità geografica è onnipresente. Essa si evidenzia direttamente attraverso una diversità di lingua e cultura, ma soprattutto attraverso la presenza sempre maggiore di giovani svizzeri frutto dell'emigrazione delle loro famiglie d'origine nel nostro Paese. A un passato mobile si aggiunge un presente in cui la mobilità è sempre più sollecitata e valorizzata. Nell'ambito professionale essa si sposa spesso con la flessibilità. Ci si aspetta dai giovani cittadini un adattamento al mercato del lavoro e, se del caso, alla mobilità.

In questo clima propizio verso la mobilità, sembrerebbe tuttavia manifestarsi un attaccamento al proprio territorio che tende a rafforzarsi. Dagli anni 70 si costata, per esempio, una diminuzione dei traslochi fra i cantoni. Questo tipo di mobilità è forse sostituito dal pendolarismo o da una mobilità di corta durata che tende a sfuggire ai rilievi statistici?

Occorre riconoscere che sappiamo assai poco su pratica e prospettive di mobilità dei giovani in relazione a formazione, lavoro o casi personali. Da parte accademica il problema della mobilità dei giovani è stato affrontato solo superficialmente. La maggior parte degli studi si è interessata alle esperienze degli studenti universitari nel contesto di un incoraggiamento alla mobilità, come testimonia lo sviluppo dei programmi di scambio sulla falsariga di Erasmo.

Questi studi presentano la mobilità come un capitale di valore equivalente alla formazione stessa; capitale che i giovani potranno far valere sul mercato del lavoro. Fra i benefici messi in evidenza citiamo, per esempio, competenze linguistiche e interculturali accresciute, un aumento della fiducia in sé e ancora una migliore capacità di adattamento. I benefici della mobilità per gli studenti universitari sono stati largamente provati, il tema non è stato invece preso in considerazione per la popolazione in generale e in particolare per i giovani che più la praticano.

Perciò, in una società che si vuole mobile come la nostra, una conoscenza migliore delle attitudini e delle aspirazioni dei giovani riguardo alla mobilità e alla sedentarietà è fondamentale.

La mobilità sotto tutte le forme e le implicazioni

Mediante questo studio ci interessiamo della mobilità geografica in senso lato, sia per quel che riguarda i cambiamenti di residenza, sia i soggiorni corti o lunghi in un'altra regione svizzera e/o all'estero. Affronteremo pure, per sommi capi, il tema della mobilità sociale. Lo faremo in particolare con domande riguardanti la condizione socio-professionale dei genitori, in modo da poterla paragonare al percorso scolastico e professionale degli interpellati, alle loro aspirazioni future concernenti l'impiego, così come alla loro valutazione soggettiva a proposito della carriera futura in funzione di quella dei genitori.

Il progetto in breve

Questo progetto parte dall'idea che la mobilità è spesso importante in una società moderna come quella svizzera. Ci si aspetta dai cittadini la capacità di spostarsi, senza lasciarsi ostacolare dalle frontiere geografiche o sociali. Non si conoscono tuttavia che molto poco le pratiche e le intenzioni di mobilità dei giovani, sia che si tratti di esperienze brevi, sia di lunga durata, nelle diverse regioni linguistiche della Svizzera o all'estero. Lo studio permetterà non solo di misurare l'importanza delle esperienze effettuate o previste, ma pure di stabilire un profilo preciso dei giovani detti «mobili» o «immobili». Esso offrirà anche una migliore conoscenza per ciò che riguarda le motivazioni o i freni alla mobilità, così come i suoi benefici ipotizzati dai giovani.



Riguardo alla mobilità geografica, l'inchiesta permetterà, fra l'altro, di stabilire un inventario delle diverse esperienze vissute, come, per esempio, il breve scambio nell'ambito della scuola obbligatoria oppure un'esperienza professionale all'estero, o ancora, un viaggio culturale del tipo «zaino in spalla».

Le esperienze di durata superiore alle tre settimane saranno sviluppate mediante una serie di domande più particolareggiate sui motivi e i profitti dei vari soggiorni. È molto probabile che, data la giovane età degli interpellati, molti giovani, pur interessati a questo tipo di soggiorni, non abbiano ancora avuto tali esperienze.

Per questa ragione ci interessiamo pure delle aspirazioni future: un indicatore importante per l'apertura dei giovani verso la mobilità, anche se non ancora realizzata. Le esperienze di mobilità devono essere messe in rapporto con fattori individuali quali le caratteristiche sociodemografiche, la personalità dei giovani, la situazione professionale, l'ambiente di vita e, in particolare, l'attaccamento alla regione di domicilio, così come il percorso dei genitori. Numerosi sono i giovani con almeno un genitore di origine straniera. Probabile che la loro visione del mondo venga influenzata da questo dato di fatto, così come dai legami che essi intrattengono con le società di origine dei genitori.

La mobilità è certamente un fenomeno complesso, ma è proprio questa complessità che costituisce l'interesse e la ricchezza dell'inchiesta 2016/2017. Sarà così possibile non solo misurare l'importanza della mobilità e le sue differenti forme, ma pure capirne i meccanismi, considerando sia le caratteristiche inerenti alla persona interrogata, sia ai genitori e all'influenza dell'ambiente di vita. Questa inchiesta permetterà di rispondere a numerose questioni che interessano l'ambiente accademico e politico: in che modo i giovani percepiscono la mobilità e a chi porta i maggiori benefici? Qual è il profilo dei giovani che non la ritengono necessaria e per quali ragioni? La mobilità è incoraggiata a scuola, dovrebbe esserlo o, al contrario, non è così essenziale per lo sviluppo personale e professionale, come si tende a credere? L'intenzione non è di stabilire se la mobilità sia buona o cattiva, ma semplicemente di capire l'attitudine dei giovani verso di essa, in funzione delle loro esperienze e dei percorsi di vita.

Un questionario ricco e vario

L'inchiesta si suddivide in sette parti. La prima sezione comprende le informazioni sociodemografiche principali, essenziali per stabilire i profili dei giovani. Vi appartengono domande basilari sul sesso, l'età, i luoghi di nascita e di

origine, le competenze linguistiche e le risorse finanziarie degli interpellati.

La seconda sezione si concentra su aspetti legati alla formazione e al lavoro. Sarà così possibile conoscere con precisione la formazione conclusa, in corso o prevista; l'attività professionale per coloro che già ne hanno una, così come le caratteristiche dell'impiego e la soddisfazione globale in relazione con esso. Questa parte comprende pure domande su attività accessorie, sull'eventuale ricerca di un lavoro e sul raggio in cui è stato cercato. Infine ci sono alcune domande sul tragitto tipo per recarsi sul luogo di lavoro o di formazione, parallelamente ai diversi mezzi di trasporto utilizzati.

La terza parte verte esclusivamente sulle esperienze di mobilità: traslochi, vacanze, soggiorni linguistici, culturali o professionali in altre regioni linguistiche o all'estero. Sarà possibile stabilire un inventario delle esperienze di corta durata (meno di tre settimane) e compilare un ritratto più approfondito delle esperienze più lunghe. Inoltre gli interpellati potranno descrivere i soggiorni effettuati (tipo, età durante l'esperienza, durata, destinazione) e soffermarsi sul soggiorno più recente. Quali erano le loro motivazioni e quali effetti ha avuto il soggiorno? Coloro che non hanno effettuato soggiorni saranno invitati a spiegarne i motivi.

La sezione successiva tratta dell'ambiente di vita dei giovani. Si raccoglieranno informazioni sul domicilio attuale o su quello in cui hanno passato la maggior parte della loro infanzia, come anche sull'eventuale domicilio secondario. Si potrà sapere con chi vivono, qual è il loro attaccamento alla località in cui risiedono e in che misura hanno legami familiari o di amicizia. In questa sezione viene pure misurata la predisposizione a traslocare in un'altra regione svizzera o in un altro Paese, sia per un lavoro migliore, sia per mancanza di lavoro o anche per raggiungere la persona amata. Il tema verrà approfondito con le seguenti domande: i giovani preferiscono il pendolarismo o traslocare? Quali sono i fattori che determinano la scelta di un domicilio? Esiste un Paese in cui si vivrebbe più volentieri che in Svizzera e per quali ragioni?

La quinta parte riguarda i progetti eventuali di mobilità, partendo dal principio che per molti giovani la mobilità è ancora da realizzare. Prevedono un soggiorno linguistico, professionale o culturale in un'altra regione svizzera o all'estero nei tre prossimi anni? Nel caso affermativo, di che tipo di soggiorno si tratterebbe, quale sarebbe la durata migliore e dove si augurerebbero di

andare? In questa sezione ci interessiamo pure delle loro motivazioni, così come degli eventuali ostacoli e, per chi non prevede un tale soggiorno, delle ragioni. Ci ripromettiamo pure di scoprire come credono sarà la loro vita fra una decina d'anni: quale professione pensano di esercitare e dove si immaginano di vivere?

La sesta sezione sonda le diverse attitudini e opinioni degli interpellati. Essa comprende scale psicologiche che permettono fra l'altro di misurare la flessibilità dei giovani. Vi si trovano anche domande più generali sulle loro opinioni a proposito della mobilità in senso lato. Per esempio: la tecnologia sostituirà la mobilità? È importante padroneggiare l'inglese per riuscire sul piano professionale in Svizzera? Una persona che ha effettuato un soggiorno in un'altra regione linguistica avrà più opportunità sul mercato del lavoro? Questa parte si china pure sull'incoraggiamento alla mobilità da parte dei genitori e degli insegnanti e più generalmente si interessa della soddisfazione della vita dei giovani e dell'importanza dei grandi temi, come la vita professionale e familiare.

Infine, l'ultima sezione verte principalmente sulla famiglia degli interpellati, per quel che concerne sia l'origine dei genitori, sia le loro caratteristiche socio-professionali. Sarà interessante scoprire quali legami intrattengono con il Paese d'origine, ma pure in quale condizione economica sono cresciuti. Per concludere, gli interpellati saranno invitati a illustrare il loro percorso di vita scegliendo fra otto schemi (che rappresentano percorsi dalle traiettorie diverse) o proponendo la loro rappresentazione.



La valorizzazione dei dati raccolti dal FORS


L'inchiesta 2016/2017 è realizzata dal FORS, il Centro di competenze svizzero in scienze sociali, inglobato all'Università di Losanna. Uno dei compiti fondamentali del FORS è di essere a disposizione della comunità scientifica, di produrre inchieste nazionali e internazionali (per esempio, il Paniere svizzero dei nuclei familiari), di contribuire alla riflessione metodologica sostanziale, mediante i progetti di ricerca e, nello stesso tempo, di offrire l'accesso ai dati raccolti attraverso il proprio servizio di informazione sulla ricerca.

Lo sviluppo del questionario 2016/2017 è concepito nell'ottica di valorizzare i dati raccolti durante l'inchiesta, insieme con i dati di precedenti sondaggi, alcune domande saranno riprese anche nelle inchieste future. Il servizio dati del FORS ha a disposizione una parte delle vecchie inchieste ch-x: una buona occasione per rivalorizzare certi dati chiave. In particolare, il questionario riprende alcune domande fondamentali degli studi ch-x realizzati dal professor Emil Walter-Busch negli anni 1978, 1987 e 1997.

Più di venti anni dopo l'ultima inchiesta sarà così possibile fare nuovamente ricorso a determinati indicatori di base, quali il profilo di simpatia o di stima (Emil Walter-Busch, Aarau 1988, 1997), ma anche paragonare l'attaccamento alla propria regione di origine dei giovani di oggi e dei giovani di allora. D'altronde, come capita spesso nelle inchieste, alcuni dati degli studi del professor Walter-Busch non sono stati sfruttati appieno, come quelli relativi a un eventuale Paese più attraente della Svizzera. Questa domanda, ripresa nell'inchiesta 2016/2017, permette di misurare la propensione dei giovani che

indicano un Paese di residenza da loro preferito rispetto alla Svizzera, di precisarne le caratteristiche e l'evoluzione delle preferenze nel corso del tempo.

Ciò offrirà numerose possibilità di analisi. Sarà ad esempio possibile mettere in relazione, in una società caratterizzata dalla globalizzazione, le traiettorie di vita degli intervistati con quelle dei genitori.

Per quel che concerne i nuovi dati raccolti, FORS accorda un'attenzione particolare ai diversi aspetti della loro gestione (per esempio una documentazione particolareggiata, sia a livello di studio, sia delle variabili dei dati a disposizione) in modo che l'inchiesta 2016/2017 diventi un vero esempio di «buona ricerca» che valorizzi i dati stessi. Ciò è tanto più importante giacché FORS incoraggia l'analisi secondaria dei dati e si augura di poter mettere al più presto a disposizione della comunità scientifica i dati dell'inchiesta 2016/2017. A questo proposito l'inchiesta comprende non solo domande necessarie per rispondere ai problemi di ricerca, ma anche domande supplementari di interesse scientifico più largo, come per esempio quelle sul permesso di guida; permesso che sembra perdere di attrattiva, senza tuttavia che se ne conoscano le ragioni. D'altronde, oltre a interpellare i coscritti e un campione supplementare di giovani donne di diciannove anni, FORS studia la possibilità di condurre un'inchiesta complementare presso giovani stranieri della stessa età di ambo i sessi. Non appena i primi risultati dello studio saranno a disposizione, i ricercatori saranno spronati a sfruttare i dati che offriranno innumerevoli possibilità di analisi. 

Direzione del progetto

Prof. Dr. Peter Farago, FORS: (vedi box pagina 9)

Responsabile del progetto e altri collaboratori

Dr. Alexandra Stam: (vedi box pagina 9)

FORS – Centre de compétences suisse en sciences sociales
c/o Université de Lausanne, Bâtiment Géopolis, 1015 Lausanne
Tel. +41 21 692 37 17, alexandra.stam@fors.unil.ch
<http://forscenter.ch/fr/>
